



CONFINDUSTRIA
Sardegna

Intervento Biggio

Incontro dibattito "Dal sistema elettrico sardo al sistema energetico sardo. A sostegno dello sviluppo del sistema produttivo"

**Cagliari, 8 novembre 2006
ore 9.30 Hotel Mediterraneo**

Gentili Signore, Egregi Signori,

ringrazio innanzitutto la CISL per avermi invitato a questo interessante intervento dibattito.

L'energia sta infatti assumendo una sempre maggiore centralità nelle politiche economiche a sostegno dello sviluppo dei sistemi produttivi.

Vi è infatti urgente bisogno di investimenti.

Sta aumentando la dipendenza dalle importazioni.

Le riserve sono concentrate in pochi paesi.

La domanda di energia tende a crescere.

I prezzi di gas e petrolio hanno evidenziato un trend crescente, il che spinge per un miglioramento dell'efficienza energetica e per l'innovazione.

Esistono problematiche ambientali che non possono essere sottovalutate e che sono destinate ad avere gravi ripercussioni a livello economico.

I mercati energetici interni, in particolare quello italiano, sono lungi dall'essere competitivi.

Sicurezza di approvvigionamento e abbassamento dei prezzi sono diventati obiettivo di politica economica a favore di cittadini ed imprese.

In questo scenario, come afferma il Libro Verde della Commissione Europea pubblicato lo scorso marzo, *"le regioni economiche si trovano in una situazione di dipendenza reciproca per garantire la sicurezza energetica, la stabilità economica ed un'azione efficace contro i cambiamenti climatici"*.



In questo scenario, in questi mesi abbiamo assistito ad alcuni importanti e significativi segnali:

1. l'accordo tra Russia ed Algeria sulle fonti energetiche (il gas metano);
2. il black out partito dalla Germania ed estesosi attraverso un effetto domino in gran parte dell'Europa;
3. il dispiegarsi della strategia della Cina di sostegno al continente africano per assicurare un adeguato approvvigionamento di materie prime ed energetiche di cui il Paese asiatico ha grande bisogno.

Tutto ciò indica una sola cosa: è necessario che l'Europa agisca urgentemente con una risposta comune.

Perché questo preambolo, in un dibattito sul sistema energetico sardo?

Perché credo che non possa esistere un sistema energetico sardo che si rivolga al solo mercato interno, ma che si debba necessariamente guardare al mercato nazionale ed europeo nel suo complesso, avendo a riferimento le dinamiche in atto.

Ciò richiede che anche il mercato dell'energia regionale sia aperto e competitivo nel quadro di una rete che non potrà essere solo regionale, ma europea.

Assume pertanto assoluta priorità assicurare i livelli di interconnessione tra la Sardegna e la rete nazionale, ma anche tra la Sardegna ed il resto del mondo.

Non ci può essere un sistema energetico regionale senza ulteriore capacità fisica, maggiore l'interconnessione, minore sarà la necessità di disporre di capacità di riserva, maggiore sarà la possibilità per gli impianti localizzati in Sardegna di esportare, minori saranno i costi.

Nel PEARS vengono sicuramente poste le precondizioni per un buon sviluppo delle infrastrutture di trasporto ed interconnessione dell'energia in Sardegna, anche se uno sforzo ulteriore andrebbe fatto anche sulla rete di trasmissione interna, soprattutto di quella rivolta alle industrie.

Le scelte infrastrutturali vengono però ricondotte e limitate ad una pura questione di affidabilità della rete, senza che ciò possa tradursi in sviluppi della capacità di generazione in grado sfruttare appieno questa nevralgica rete.

E' necessario investire in nuova capacità di generazione. Ciò significa anche comprendere che le fonti di energia rinnovabili hanno "*natura intermittente*" e che dunque vanno favoriti impianti capaci di assicurare la riserva necessaria.



Si tratta anche di guardare con particolare attenzione al mix energetico. La Sardegna non ha potuto finora contare sul metano, ciò la ha sicuramente penalizzata sfavorendo alcune produzioni.

La decisione di portare il gas metano dall'Algeria costituisce sicuramente un passo in avanti nella politica energetica regionale. Come pure l'obiettivo di costruire una centrale integrata nel Sulcis che utilizzi il carbone estratto in loco.

Nel primo caso si tratta però di tenere nel dovuto conto gli elementi collegati alla sicurezza dell'approvvigionamento, evitando di rendere in futuro il nostro sistema regionale di produzione dell'energia, eccessivamente dipendente dall'utilizzo del gas.

Positiva la valorizzazione del carbone del Sulcis, a patto che avvenga con tecnologie appropriate ed economicamente sostenibili.

A tale proposito va evidenziato come vari dubbi siano stati da noi sollevati in sede di discussione del PEARS sull'obiettivo strategico generale che è posto a base dello stesso piano.

Il mix energetico delineato nel PEARS che proviene dalle diverse fonti di energia risente in maniera determinante di un approccio orientato prevalentemente alla sostenibilità ambientale.

Non è cioè chiaro se l'energia per questo Governo regionale costituisca un fattore di attenzione e di interesse come bene industriale con un proprio mercato, quindi elemento indispensabile per creare sviluppo e competitività.

Si riscontra una certa volontà della Regione di affrontare il problema energia/ambiente ponendo vincoli e soluzioni, anche impiantistiche, che in parte non tengono conto delle logiche di mercato.

Appaiono inoltre ottimistici i valori enunciati per le Fonti di energia rinnovabili tanto da poterli considerare pienamente realizzabili in assenza di adeguati ed ingenti supporti incentivanti.

Non mi dilungherò sull'eolico, per il quale ci sarebbe molto più spazio rispetto ai 550 MW previsti dal PEARS, ma per il quale vige un'assenza di garanzia minima di certezza del diritto per le molte iniziative serie e responsabili che sono attualmente paralizzate a fronte di impegni economici rilevanti.

Credo inoltre che l'eolico vada realizzato laddove ci sono le condizioni di vento ottimali e non dove si pensa che disturbi meno, per esempio nelle sole aree industriali.



E' questo un aspetto che ha molto a che vedere con l'approccio "dirigistico" che permea il PEARS e che mal si coniuga con l'avvenuta liberalizzazione del settore della generazione elettrica.

Ritengo peraltro che vada perseguita una reale politica dell'efficienza energetica, in grado di stimolare investimenti economicamente efficienti volti a ridurre gli sprechi di energia.

In tal senso sarebbe auspicabile che la Regione, nel quadro del Documento Strategico regionale e del Programma Operativo per il periodo 2007-2013, come pure nella programmazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, preveda il sostegno dell'efficienza energetica, con particolare riguardo agli investimenti nelle reti.

A tale proposito, si potrebbe prevedere l'introduzione di sovvenzioni ed incentivi fiscali regionali.

Il PEARS su questo punto appare sicuramente incompleto e poco incisivo.

Un altro punto fondamentale riguarda la promozione dell'innovazione, attraverso lo sviluppo e la realizzazione delle nuove tecnologie energetiche.

La ricerca in questo campo agisce su dure fronti: contribuisce all'efficienza energetica e alla diversificazione; apre la strada ad opportunità commerciali, contribuendo allo sviluppo del sistema produttivo.

Anche su questo punto non ci sembra che il PEARS tracci una strada chiara, capace di accelerare lo sviluppo in Sardegna di tecnologie energetiche, attraverso un approccio più strategico alla ricerca nel settore energetico.

In conclusione, si sono sicuramente gettate le basi per il passaggio da un sistema elettrico ad un sistema energetico regionale.

Restano a nostro parere problemi legati alla competitività delle soluzioni proposte per quanto attiene in particolare i vantaggi alle imprese industriali in termini di quantità, qualità e prezzo dell'approvvigionamento energetico.

La strada è tracciata e passa sicuramente dallo sviluppo della rete e delle interconnessioni; dagli investimenti diretti a rinnovare e diversificare la capacità di generazione; da un più equilibrato e chiaro mix delle fonti; dalla promozione dell'efficienza energetica.

Ma soprattutto da una politica che guardi all'energia come bene industriale e non bene sociale.

Grazie.